

Poste Italiane S.p.a., sped. in abb. post. - D.L. 353/03 (conv. in l. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

APINFORMA

RIVISTA SPECIALIZZATA IN APICOLTURA

Anno XXV - N° 2 Marzo/Aprile 2020

 **Attualità**





E' fondamentale ridurre il numero di varroe per limitare la diffusione virale e le conseguenti problematiche



Timolo in gel per la contemporanea riduzione di Varroa, Nosema ceranae e Nosema apis.

Gel a rilascio lento (attivo oltre che contro la Varroa, anche contro le spore di covata calcificata e *Nosema ceranae* con riduzione dei sintomi).
Risulta attivo sia per evaporazione che per contatto, le api camminano sulla gelatina mettendola in circolo nell'alveare e la asportano dalla vaschetta sporcandosi la ligula di gel e immettendolo nel circuito di trofallassi con azione di disinfezione dell'apparato boccale.

Varroacida in strisce di lunga durata (principio attivo fluvalinate)

Utilizzabile contemporaneamente ad Apiguard nella logica di trattamenti multiprincipio per ottenere una consistente riduzione della popolazione di varroa e nel contempo contenere la formazione di farmacoresistenze.
E' così assicurata anche la protezione da reinfestazioni per 8/10 settimane.

Ridurre la presenza di virus e Nosema ceranae



A base di Acido peracetico (Ossigeno Attivo), polvere da sciogliere in acqua, per la sanificazione e la contemporanea detersione di tutto il materiale apistico (legno, polistirolo, plastica, favi da melario e da nido ecc.). Efficace in pochi minuti. Non corrosivo sui materiali (eccezione: rame e sue leghe). Manipolazione senza rischi per l'operatore. Applicabile sui favi a mezzo gocciolamento o nebulizzazione per disinfezione locale.



Integratore biostimolante

Estratto nutritivo di piante ricco di *Beta vulgaris*. Risulta particolarmente adatto in famiglie in cui è presente Nosema, del quale riduce gli effetti: stimola e rinforza la famiglia limitando gli squilibri alimentari. Modo d'uso: al 10% in sciropo di zucchero al 50%



kit per la diagnosi precoce delle pesti

Distribuito da:

Vita-Italia s.r.l. Via Vanvitelli, 7 - 37138 Verona - P.IVA 03517240275
Tel. 045. 8104150 - Fax 045. 8196101 - E-mail: vitaitalia@vitaitalia.191.it
www.apicolturaonline.it/vita-italia - www.vita-europe.com



controllo totale della tarma della cera

SOM MA RIO

EDITORIALE 3

Apicoltori ai tempi del coronavirus

a cura del Direttore Responsabile
Michele Lorandi

TECNICA E PRATICA APISTICA 5

Api, apicoltori e... coronavirus

Claudio Vertuan

ATTUALITÀ 7

REPORT MIELE – Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2019

Osservatorio Nazionale Miele

...l'importante è la salute...

Velleda Manassi

MIELE CREATIVO 23

Miele creativo

Irene Pavesi

INFORMAZIONE 24

Elenco beneficiari del bonus 600 euro

PRODUZIONE E MERCATO 27

Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti apistici

Osservatorio Nazionale Miele



APINFORMA

Rivista specializzata
in apicoltura

RIVISTA BIMESTRALE

Anno XXV - N° 2
Marzo/Aprile 2020

Tutti i diritti sono riservati. Non sempre le opinioni espresse dagli autori degli articoli pubblicati coincidono con quelle della redazione. Notizie ed articoli possono essere ripresi e pubblicati da altre riviste citando la fonte e l'autore.

Periodico iscritto al registro della stampa al n. 30 con decreto 16/07/96 del Presidente del Tribunale di Bergamo. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 DCB Bergamo.



DIRETTORE RESPONSABILE
Dr. Lorandi Michele

COMITATO DI REDAZIONE
Caminada Mariele,
Ing. Calvetti Severino, Vertuan Claudio

EDITRICE
Associazione Produttori Apistici Sebini
e Valli Confluenti - Lovere (BG)

DIREZIONE E REDAZIONE
Via F.lli Pellegrini, 1
24065 Lovere (BG)
Tel. e Fax 035.962796
E-mail: apicoltorisebini@libero.it

STAMPA E IMPAGINAZIONE
Litos S.r.l. - Via Pasture, 3
25040 Gianico (BS)

ABBONAMENTO ANNUO (6 numeri):
€ 18,00 da far pervenire alla segreteria dell'Associazione Produttori Apistici Sebini e Valli Confluenti - Via F.lli Pellegrini, 1 - 24065 Lovere (BG), o con versamento su conto corrente postale n. 15783244 mediante bollettino postale.

IBAN: IT09C076011100000015783244

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Apicoltura Lorandi, Mariele Caminada, Luca Colonna, COLOSS, Sara Giorgi, Velleda Manassi, Osservatorio Nazionale Miele, Irene Pavesi, Daniel Pennacchio, Claudio Vertuan.

FOTO DI COPERTINA

Daniel Pennacchio
Az. Agr. Cascina Lorenzo

Ctrl - Bee

WEBAPP

RAPIDO



SEMPLICE

SMART

INVOLUCRO:

Colore bianco in materiale plastico "Alimentare" resistente agli acidi organici (Formico e Ossalico)

Dimensioni
Larghezza mm 25
Profondità mm 25
Altezza mm 220

Batterie Sostituibili con accesso a chiusura superiore.

CARATTERISTICHE TECNICHE:

Connettività SIGFOX (NO SIM).

Batterie litio NON ricaricabili.

Autonomia 3 anni.

APPARATO



FUNZIONALITÀ:

Ogni 24 ore invia un messaggio di "Buon Funzionamento" dove viene segnalata la temperatura ambientale e la carica residua delle batterie

A seguito di movimento invia un messaggio di allarme.

Con continuità di movimento invia un messaggio ogni 2 minuti.

Al termine di un movimento segnala la nuova posizione.

Quando un arnia viene ribaltata (inclinazione oltre 45°) invia un'informazione puntuale.



NESSUNA SIM

Il protocollo di comunicazione SigFox non necessita di SIM, evitando problemi come la Scadenza SIM, Ricariche azzerate o ossidazione dei contatti.



NON JAMMERABILE

La trasmissione è garantita: l'apparato non subisce alcun tipo di disturbo e potrebbe trasmettere anche in zone non coperte dal normale servizio telefonico.



3 ANNI DI AUTONOMIA

E' alimentato da una batteria che garantisce una autonomia minima di 3 anni in normali condizioni d'uso. Non si rischia che si spenga nel periodo Invernale.



DIMENSIONI RIDOTTE

Viene installato senza modificare la struttura interna dell'arnia. Le sue misure in mm. 25x25x215 sono state definite per poterlo posizionare all'interno di un telaino. Dopo qualche giorno dall'installazione un pò di cera e propoli l'avranno perfettamente mimetizzato.



SEMPLICE DA INSTALLARE

Ha dimensioni e peso molto ridotti, viene collocato nell'arnia con pochi e semplici passaggi. Viene inviato con la Batteria scollegata. Basterà collegare il connettore alla Scheda per attivarlo. Un striscia di Biadesivo permette di collocarlo alla spalla di un Telaino, all'esterno del Diaframma o in altra posizione che si ritiene più opportuna.



Idonea S.r.l

Via Diaz 212, San Zeno Naviglio (BS) 25010

030 2586152

info@ctrl-bee.it

www.ctrl-bee.it

<https://www.facebook.com/CtrlBee>



a cura del
Direttore Responsabile
Dr. MICHELE LORANDI

APICOLTORI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

L'emergenza epidemiologica in atto ha sconvolto ogni aspetto delle nostre vite, tanto al nord quanto al sud Italia e al resto del pianeta. Le conseguenze dal punto di vista economico saranno ingentissime, ancora non del tutto prevedibili e interesseranno tutti i settori produttivi. L'agricoltura in generale e l'apicoltura in particolare non sono escluse: anche il settore apistico dovrà monitorare attentamente la situazione e porre in essere tutti gli opportuni accorgimenti in modo tempestivo, con interventi sia a sostegno della salute degli alveari e della qualità della produzione, sia a sostegno del reddito di chi di apicoltura e miele vive. Uno degli appuntamenti per fare il punto della situazione potrebbe essere la mostra mercato Apimell a Piacenza, già prevista a marzo e per ora rinviata a ottobre.

Nel frattempo, poiché la stagione avanza incurante del virus e come sempre, almeno finora, le acacie fioriranno, colgo l'occasione per chiarire alcuni aspetti inerenti gli spostamenti degli apicoltori.

I due Decreti Legge e i vari DCPM hanno limitato le attività che possono essere svolte in questo periodo emergenziale. Sono consentite le attività funzionali a fronteggiare l'emergenza, i servizi essenziali e le attività produttive elencate nell'allegato al decreto, che comprende anche tutte le attività dell'agricoltura, apicoltura compresa. È quindi possibile recarsi in apiario per svolgere le operazioni stagionali, purché tali spostamenti, specie se effettuati al di fuori del Comune di residenza, siano motivati da reali esigenze connesse con l'attività. In ogni caso si raccomanda di:

- limitare quanto più possibile gli spostamenti per accudire gli alveari aziendali, ivi compresi gli spostamenti dettati da esigenze di nomadismo;
- portare per tutti gli spostamenti e per ogni addetto, il modulo di autocertificazione da compilare e firmare in caso di controllo (averlo con sé non è obbligatorio, ma facilita il lavoro di chi è preposto al controllo);
- portare copia della documentazione che attesti la partita iva con codice apicoltura (certificato attribuzione P. IVA, visura camerale ecc.), ed una copia del documento riepilogativo delle postazioni estratto dalla BDA (anche questi documenti non sono obbligatori, ma esibirli semplificherà il lavoro di verifica di quanto dichiarato da parte di chi controlla);
- per chi lavora con dipendenti, copia del contratto di lavoro e/o lettera di assunzione che dimostri regolare rapporto di lavoro dipendente (anche questi documenti non sono obbligatori, ma esibirli semplificherà il lavoro di verifica di quanto dichiarato da parte di chi controlla);

- si raccomanda, naturalmente, il rispetto di tutte le disposizioni sanitarie per limitare le forme di contagio da COVID-19, ivi compreso l'utilizzo di DPI (mascherine a norma e guanti).

Il Ministero della Salute ha chiarito che anche per gli apicoltori in autoconsumo, premesso che tale tipologia di attività apistica deve essere regolarmente registrata nell'Anagrafe Apistica Nazionale (BDA) con postazioni validate con il censimento 2019, lo svolgimento dell'attività apistica rientra nella categoria delle attività essenziali dell'allegato 1, anche se non svolta con finalità commerciali. Anche in questo caso tuttavia le visite agli apiari vanno limitate allo stretto indispensabile e vale, in quanto compatibile, quanto elencato sopra.

L'augurio per tutti è di poterci rivedere di persona e che il termine "distanziamento sociale" resti un ricordo. Triste. Ma un ricordo.

Un nemico invisibile e subdolo ti ha portato via proprio quando la stagione apistica sta partendo, quando occorre mettere i melari per la cicoria e prepararsi per l'acacia. Le api erano una delle tue passioni e per le api le nostre strade si sono incrociate: apicoltore da sempre, socio fondatore dell'Associazione Apicoltori Sebini e Valli Confluenti, membro storico del Consiglio Direttivo e Vicepresidente. Ma soprattutto apicoltore: da queste pagine mi piace ricordarti per quella passione che ci accomuna. E allora ricordo il nomadismo in alta montagna da veri pionieri, il lavoro in apiario, le manifestazioni per promuovere l'apicoltura e il prodotto locale. E ti ricordo esattamente com'eri: sempre disponibile e gioviale. Le condoglianze mie personali, di tutto il Comitato di redazione e del Consiglio direttivo dell'Associazione Produttori Apistici Sebini e Valli Confluenti alla moglie, alle figlie e a tutti i familiari.
Ciao Carlo.



Il Direttore Responsabile
Michele Lorandi



Azienda Apistica **CAMUNA**

di Nodari Simone

**Prodotti apistici
Lavorazione cera d'api
fogli cerei**

**Via S. Martino, 45
Plema d'Esine (BS)
Tel. e fax: 0364.466248**



Api, apicoltori e... coronavirus

Il coronavirus ha modificato in parte la nostra esistenza costringendoci a una specie di clausura, limitando drasticamente i nostri movimenti e spingendoci ad inventare nuove modalità di vita, di rapporti sociali e di comunicazione. Le nostre Associazioni apistiche ne hanno risentito tutte in modo più o meno marcato. Infatti il tessuto che tiene insieme le nostre associazioni è costituito da rapporti sociali, comunicazioni e scambi di esperienze riferite all'allevamento delle api, conferenze e convegni nei quali si dibattono spesso i grandi e piccoli temi e problemi dell'apicoltura, corsi di vario genere. In soccorso di questa carenza è venuta la tecnologia che permette di comunicare anche a distanza e di mantenere vivi i rapporti personali. Così si è scoperta la possibilità di incontri e riunioni da remoto e si è scoperto che sono fattibili anche senza una presenza e un contatto fisico, ma solo virtuale. Si è verificata la fattibilità di corsi e/o conferenze online. Modalità alla quale spesso precedentemente ci si era mostrati magari un po' riluttanti. La contingenza ci ha spinto a forzare i tempi e far di tutto per impedire che la vita, la nostra vita e quella associativa, si fermasse. E tutto questo, pur nella tristezza, ci ha dato la possibilità di uno sguardo di speranza sul futuro. Le uniche che non si sono fermate sono state le nostre amiche api. Hanno continuato imperterrite il loro lavoro. Complice la stagione molto favorevole, hanno continuato il loro progressivo sviluppo a partire da un inverno di fatto inesistente che ha permesso alle famiglie una crescita precoce e anticipata. È avvenuto quindi che al momento della fioritura del tarassaco molte famiglie in molte zone erano pronte per il raccolto.

Con il favore di un clima straordinariamente favorevole si è potuto fare una produzione di miele di tarassaco desiderata da tempo. Ora tutti gli apicoltori sperano che lo stesso accada per la fioritura della robinia, un raccolto assente in misura adeguata da anni. Quello che sta venendo a mancare è un po' di pioggia. La siccità dura ormai da tempo e potrebbe avere ripercussioni anche sulle future fioriture (robinia la più vicina) che possono interessare l'apicoltore. Esse gli potrebbero fornire un buon raccolto che lo ripagherebbe delle tante fatiche, e potrebbero fornire nutrimento adeguato per la sopravvivenza delle api. La carenza di acqua mette sempre in sofferenza anche le api e non solo le persone. Il periodo di comparsa del coronavirus ha coinciso con quello nel quale le api richiedono cure necessarie e non rimandabili. Per questo l'apicoltore, o meglio, tutti gli apicoltori, pur tra mille attenzioni e qualche incomprendimento, hanno potuto muoversi per curare le api. Non solo i professionisti ma anche i piccoli produttori e gli stessi apicoltori che allevano api in autoconsumo, hanno potuto recarsi ai loro apiari per prestare alle api le cure necessarie del periodo e non procrastinabili.

Questo era reso possibile purché avessero regolarmente denunciato le api e fossero provvisti del codice di allevamento rilasciato dalla ASL di competenza, indipendentemente dal possesso di partite IVA. Il tutto supportato anche dal fatto che le api e il miele rientrano nella filiera agroalimentare e zootecnica e quindi agricola, il cui codice ateco era uno di quelli autorizzati dai vari DPCM.

Nel disagio complessivo generato dal coronavirus si è raggiunto un chiarimen-



to: si è superata la contrapposizione fra apicoltori professionisti, piccoli produttori apistici e apicoltori in autoconsumo tutti uguali di fronte alle necessità di cure che le api hanno per il loro allevamento e la loro sopravvivenza tanto utile e necessaria per l'intera umanità. Ora si spera nel prose-



guimento di una stagione favorevole che dia all'apicoltore tante soddisfazioni che possano ricompensarlo per le difficoltà del momento storico che si sta attraversando. Ed ora alcuni semplici suggerimenti per il periodo. Possono essere sempre utili. Fare attenzione al raccolto del tarassaco. I melari vanno smielati quanto prima onde evitare la cristallizzazione nei favi. Attenzione anche alla percentuale di umidità perché spesso e volentieri si rileva essere alta e tale da favorire la fermentazione del miele. Sarebbe un vero peccato vista l'eccezionale, per alcuni aspetti, produzione. Basta dotarsi di un semplice refrattometro del costo di poche decine di Euro ed eventualmente usare un deumidificatore per far diminuire l'umidità del miele mentre questo è ancora nei melari. Controllare con regolarità i cassette diagnostici per verificare l'eventuale caduta spontanea di varroe. Se esse fossero superiori a un certo numero (diciamo 20), controllare quanto prima i nidi ed eventualmente, in caso si riscontrasse una grave infestazione, intervenire tempestivamente. Non farsi prendere dall'entusiasmo del raccolto e trascurare il problema varroa, perché alla fine questo potrebbe rivelarsi deleterio per la sopravvivenza delle api. ■

Covid-19: importanti chiarimenti per le visite in apiario

Il dott. Mutinelli dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha inviato in mattinata un CHIARIMENTO ricevuto dal dott. Maroni Ponti del Ministero della Salute circa la movimentazione di apicoltori che producono per autoconsumo e che riporta quanto segue:

Il DPCM 22 e 11 marzo sono diretti a mantenere le attività zootecniche al fine di evitare carenze nelle produzioni alimentari. Proprio in questo senso il DPCM 22 marzo dispone all'articolo 1 lettera f) che "sia sempre consentita la produzione (omissis) di prodotti alimentari" e il DPCM 11 marzo all'articolo 1 comma 4 che "restano garantiti, nel rispetto delle norme igienico sanitarie... le attività nel settore agricolo, zootecnico di trasformazione alimentare". Sulla base di tali indicazioni, si ritiene che l'apicoltura anche se effettuata per autoconsumo possa rientrare nelle attività di cui ai summenzionati articoli e che nondimeno la mancata gestione degli apiari rischi di causare la perdita dell'intera produzione di miele primaverile-estiva.

Ciò premesso e considerata l'attuale situazione del COVID 19 in Italia si ritiene comunque necessario che le Associazioni in indirizzo esercitino una forte attività di coordinamento nei confronti dei propri associati affinché tali attività vengano svolte solo per indifferibili motivi ed eseguite nel rispetto delle norme vigenti adottate per il controllo e prevenzione del Covid 19. Gli apicoltori che svolgono attività di autoconsumo e devono spostarsi per raggiungere i propri apiari, non essendo possessori di partita IVA, potranno esibire l'iscrizione alla BDN apicoltura quale prova del tipo di attività svolta.





MIELE - Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2019

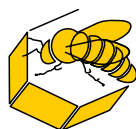
Produzione sostanzialmente nulla per l'acacia e grave perdita per i mieli primaverili, importante flessione dei prezzi e difficile collocazione del prodotto sul mercato

Prima parte

INTRODUZIONE

Molto scarsa e difforme la produzione, sostanzialmente nullo il raccolto del miele di acacia. Grave crisi di mercato con prezzi a ribasso e difficoltà a collocare il prodotto.

Richiesto lo stato di calamità naturale. Il 2019 è stata una annata che ha messo in evidenza la gravità degli effetti del cambiamento climatico sull'apicoltura produttiva italiana. Mai come quest'anno si sono susseguiti eventi meteorologici estremi accompagnati da episodi anche violenti (grandine, burrasche di vento, esondazioni) che hanno determinato perdite di produzione elevate, soprattutto per quanto riguarda i mieli primaverili. Praticamente azzerata la produzione di acacia che per le aziende del Nord rappresenta il raccolto di gran lunga più importante che caratterizza e determina lo stato di salute dell'apicoltura professionale. Molto irregolare e generalmente insoddisfacente la



OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

produzione di miele di agrumi al Sud. Una situazione di grave difficoltà dovuta principalmente al maltempo che ha investito tutto il territorio nazionale, seppur con diversa intensità, a partire dalla seconda metà di aprile ed è perdurata per tutto il mese di maggio con abbassamenti termici e continue piogge che hanno danneggiato le fioriture ed ostacolato l'attività delle api, la cui stessa sopravvivenza è stata messa a repentaglio dalla carenza di nutrimento

(nettare e polline) nel periodo di massimo sviluppo. Numerosi i casi di famiglie morte per fame e diffusa la necessità di ricorrere all'alimentazione di soccorso e a frequenti spostamenti che hanno dilatato i costi di produzioni sommandosi al danno economico derivante dalle perdite produttive. A complicare ulteriormente il lavoro degli apicoltori, la difficoltà a contenere le sciamature che in questa primavera 2019 sono state intense e frequenti. Nel mese di giugno è arrivato il caldo con temperature che sono aumentate rapidamente e si sono mantenute sopra la media stagionale per gran parte dell'estate. L'auspicato innalzamento termico ha favorito la ripresa delle famiglie e permesso finalmente di ottenere qualche raccolto. Tuttavia l'elevato numero di famiglie indebolite dal prolungato maltempo e dalle ripetute sciamature e le intense ondate di caldo accompagnate da venti secchi e scarse precipitazioni hanno inciso negativamente sulle rese nettarifere delle fioriture estive. Anche quest'anno



di Elio e Alfonso Bonfanti
Via Gaetano Besana, 16
23896 SIRTORI (Lc)



- API REGINE SELEZIONATE
- SCIAMI SU 5 FAVI

PER ORDINI : - E-mail : melyosapicoltura@gmail.com
- Sito Web: www.melyosapicoltura.it
www.beenomix.it
- Per info : 333.854.85.18



non sono mancati episodi, anche gravi, di spopolamento delle famiglie a causa di avvelenamenti da fitofarmaci, sia al Nord che al Sud.

Questa stagione apistica conferma dunque il peso dei fattori limitanti sulle grandi potenzialità dell'apicoltura italiana, fattori che rendono fragile il settore.

Ad aggravare il quadro già critico si aggiungono le difficoltà del mercato in stagnazione sia a causa della concorrenza del miele d'importazione, spesso di bassa qualità, che della contrazione dei consumi. In conseguenza del difficile momento di crisi, le associazioni hanno richiesto al Ministero lo stato di calamità per l'intero comparto apistico e per tutto il territorio nazionale. L'Osservatorio ha affrontato immediatamente la situazione di difficoltà intensificando il lavoro della propria rete di rilevazione al fine di monitorare in tempo reale la portata dei fenomeni a scala territoriale sufficientemente dettagliata. Sulla base di tale attività l'Osservatorio

ha prodotto un proprio report di allerta con la descrizione dettagliata delle difficoltà produttive registrate fino al 31 maggio 2019. Su richiesta delle Associazioni il 6 giugno si è tenuta al Ministero delle Politiche Agricole una riunione sulla situazione di emergenza con alla base le analisi contenute nello stesso report. L'Osservatorio ha poi proceduto a fornire una stima del danno da mancata produzione per i mieli di acacia e agrumi, nell'ambito del report ufficiale di Ismea, sulla base del quale diverse Regioni hanno potuto avviare la procedura per provvedimenti a sostegno. Alla luce della gravità della crisi produttiva e delle difficoltà del mercato, che mettono a repentaglio l'esistenza stessa delle imprese, nel mese di dicembre l'Osservatorio ha elaborato e inviato ad associazioni ed istituzioni un report straordinario di analisi, con l'indicazione di alcuni possibili settori d'intervento con provvedimenti di carattere strategico. La stima della produzione nazionale ef-

fettuata sulla base dei dati medi produttivi per regione rilevati nel corso dell'anno dalla rete di monitoraggio dell'Osservatorio conferma le criticità produttive del 2019 con una produzione stimata in appena 15.000 tonnellate. Se si considera una produzione nazionale attesa di 23.000 tonnellate è evidente come la perdita produttiva e il conseguente mancato reddito vadano oltre il normale rischio di impresa e il ripetersi negli anni delle criticità possa compromettere la struttura produttiva.

POSSONO ESSERE CONSULTATI

<https://www.informamiele.it/emergenza-apicoltura-in-questo-avvio-di-stagione-2019.html>
<https://www.informamiele.it/report-mancata-miele-produzione-inizio-stagione-2019.html>
<https://www.informamiele.it/report-crisi-apicoltura-italiana.html>
<https://www.informamiele.it/report-2019-tabelle-integrative-con-la-stima-quantitativadelle-produzioni-regionali>



www.apicoltorilombardi.it

Il nuovo sito web è ora online!
corri a visitarlo!



I NUMERI DELL'APICOLTURA IN ITALIA

L'introduzione della Banca Dati Apistica Nazionale, alla quale tutti gli apicoltori devono essere obbligatoriamente registrati dichiarando gli alveari detenuti e la loro posizione geografica, ha consentito di validare le stime scaturite negli anni riguardo alla consistenza degli apicoltori e degli alveari italiani, evidenziando un elevato numero di apicoltori ed alveari e un numero di apicoltori con partita IVA più alto del previsto, in aumento di anno in anno. Dai dati della BDN relativi al censimento novembre-dicembre 2019 emerge che sono 62.944 gli apicoltori in Italia di cui 42.356 produce per autoconsumo (67%) e 20.588 sono apicoltori con partita iva che producono per il mercato (33%) La presenza di un numero così considerevole di apicoltori "non professionisti" costituisce allo stesso tempo una risorsa e un aspetto problematico.

L'aspetto positivo riguarda soprattutto la funzione di impollinazione per l'agricoltura e per l'ecosistema; gli aspetti critici riguardano soprattutto l'influenza negativa sullo stato sanitario delle api, quando tali attività sono svolte al di fuori di ogni contesto associativo.

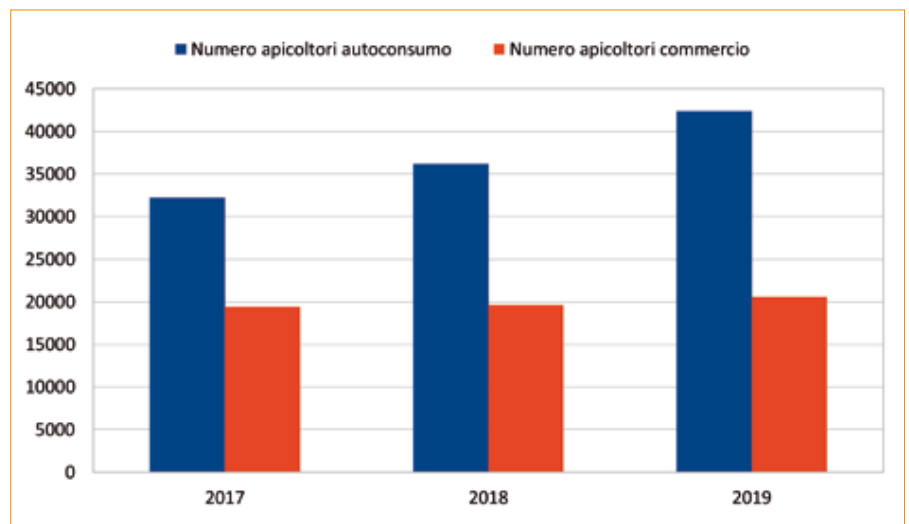
Gli apicoltori italiani detengono in totale 1.380.250 alveari e 217.489 sciami (totale 1.597.739). Il 76% degli alveari totali (1.047.702), sono alveari gestiti da apicoltori commerciali che allevano le api per professione. La regione con il più elevato numero di alveari detenuti da apicoltori professionisti è il Piemonte con 175.329 alveari per commercio su 205.587 ovvero l'85%. La grande prevalenza di alveari detenuti da apicoltori con partita iva sottolinea l'elevata professionalità del settore e l'importanza del comparto nel contesto agro-economico.

Nostre elaborazioni su fonte ISMEA

Il numero di apicoltori "hobbisti" che detengono alveari per passione e per ottenere produzioni limitate all'autoconsumo è in costante aumento. L'andamento può essere in parte giustificato dal progressivo

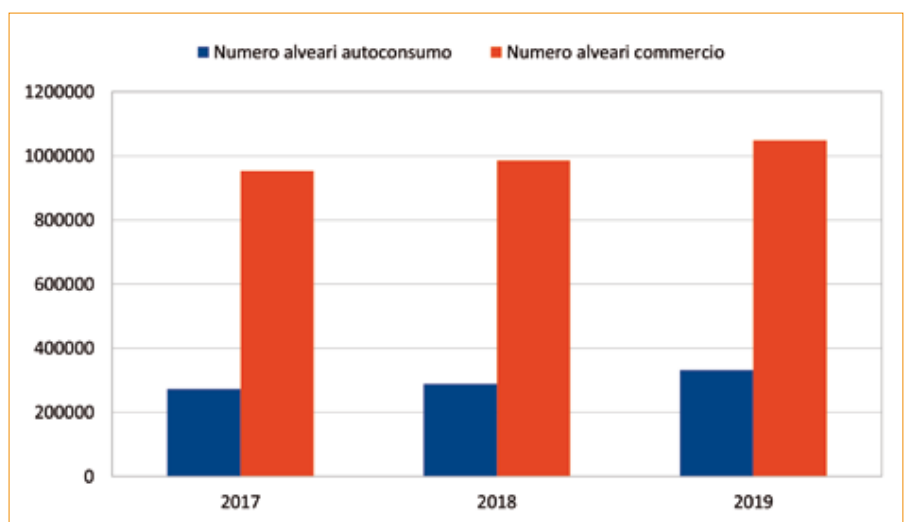
Consistenza apicoltori a livello nazionale

Anno di censimento	Numero di apicoltori autoconsumo	%	Numero apicoltori commercio	%	Totale apicoltori
2017	32.229	62,4	19.417	37,6	51.646
2018	36.206	64,8	19.671	35,2	55.877
2019	42.356	67,3	20.588	32,7	62.944



Consistenza alveari a livello nazionale

Anno di censimento	Numero alveari autoconsumo	%	Numero alveari commercio	%	Totale alveari
2017	273.523	22,3%	952.679	77,7%	1.226.202
2018	289.241	22,7%	984.422	77,3%	1.273.663
2019	332.548	24,1%	1.047.702	75,9%	1.380.250





aggiornamento della Banca Dati Nazionale ma anche da un numero crescente di nuovi apicoltori. Come dimostra il grande successo dei corsi di base organizzati dalle associazioni, l'apicoltura vive un momento di forte attenzione mediatica per l'importante ruolo dell'ape nell'ecosistema e le minacce alla sua sopravvivenza. Ogni anno sempre più persone si avvicinano all'apicoltura amatoriale attratte dal fascino delle api e da un'attività a contatto con la natura che per molti resta soltanto un hobby, per altri può diventare una professione.

SITUAZIONE PRODUTTIVA PER I DIVERSI TIPI DI MIELE

ACACIA

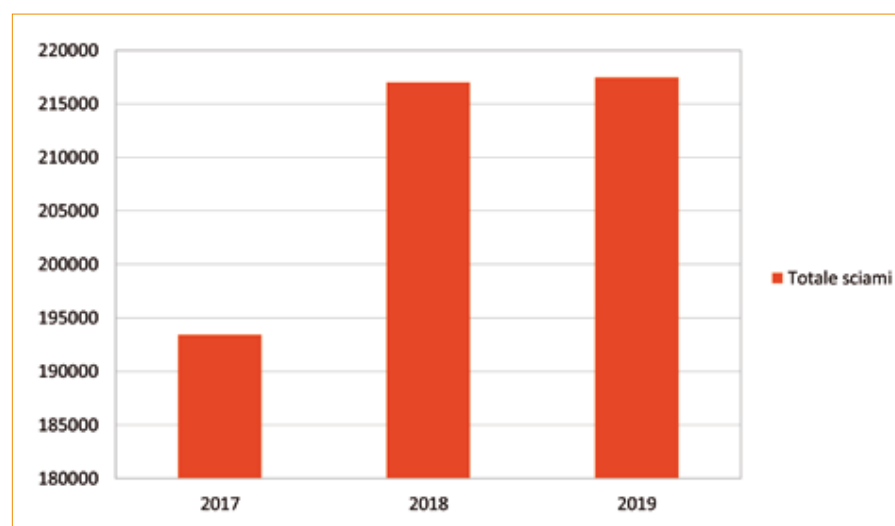
Il ripetersi di eventi estremi, anche opposti, sono ascrivibili al cambiamento climatico in atto, nonostante la portata sia molto impattante, la frequenza degli stessi non consente di attribuirvi il carattere della eccezionalità. La produzione di miele di acacia è stata praticamente azzerata a causa di una primavera fredda e piovosa. Dopo una prima fase caratterizzata da temperature più alte della media e scarse precipitazioni, a partire dalla seconda metà di aprile la situazione meteorologica è mutata rapidamente con il sopraggiungere di ripetuti fronti freddi di origine polare e temperature ovunque più basse rispetto alla media, in particolare al Centro-Nord. L'abbassamento termico è stato accompagnato da tempo instabile con continue precipitazioni, anche nevose, venti forti e grandine che si è protratto fino alla fine del mese di maggio. La situazione meteorologica ha notevolmente prolungato la fioritura dell'acacia, tuttavia il protrarsi del maltempo e delle temperature troppo basse, sia le massime giornaliere che le minime notturne, non ha permesso alle api di uscire per bottinare e il poco nettare importato è stato utilizzato dalle famiglie per sopravvivere. I tentativi da parte degli apicoltori di recuperare un raccolto, seppur minimo, spostando gli alveari freneticamente dalla pianura alla collina e poi alla montagna, con notevole dispendio di ore

Consistenza alveari e sciami a livello nazionale

Anno di censimento	Numero alveari	Numero sciami	Totale
2017	1.226.202	193.426	1.419.628
2018	1.273.663	216.996	1.490.659
2019	1.380.250	217.489	1.597.739

Consistenza sciami a livello nazionale

Anno di censimento	Totale sciami
2017	193.426
2018	216.996
2019	217.489



di lavoro ed energie, sono risultati vani.

Piemonte

Avvio di stagione critico in Piemonte dove alla scarsa resa delle prime fioriture primaverili è seguita la perdita totale del raccolto di robinia. La poca acacia raccolta nei rari giorni di bel tempo è stata consumata dalle api e gli apicoltori sono stati costretti ad intervenire con la nutrizione di soccorso per garantire la sopravvivenza delle famiglie. Ciononostante sono innumerevoli le colonie morte per fame.

Lombardia

Analogamente al resto del Nord-Ovest anche in Lombardia si registrano produzioni estremamente scarse o nulle come evidenziano alcuni dati raccolti sulle produzioni registrate nelle diverse province:

Pavia 2-7 kg/alveare in pianura e 0 in collina, Cremona e Lodi 5-7 kg/alveare con rare "punte" massime di 10 kg/alveare, Bergamo 5 kg/alveare in pianura, produzione azzerata in collina. Brescia 5-7 kg/alveare con rare "punte" massime di 10 kg/alveare in pianura, produzione azzerata in collina. Como e Varese 0-3 kg/alveare, Monza Brianza 0-5 kg/alveare, Milano 3-7 kg/alveare con rare "punte" massime di 10 kg/alveare, Mantova 3-5 kg/alveare in pianura, 2-4 kg/alveare in collina. Nessuna produzione in provincia di Lecco e Sondrio.

Liguria

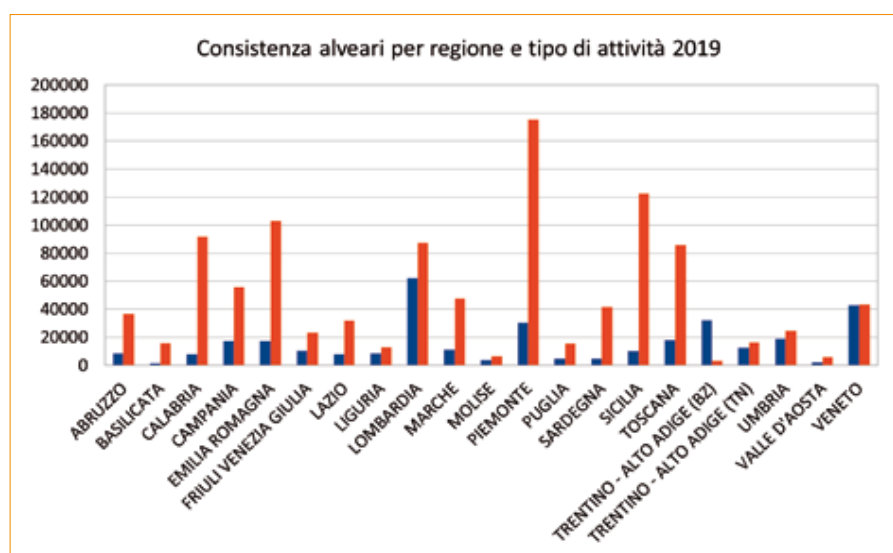
Raccolti inesistenti e necessità di ricorrere alla nutrizione artificiale.

Friuli Venezia Giulia



Consistenza alveari per regione e tipo di attività 2019

Regione, sede legale	Totale alveari autoconsumo	Totale alveari commercio	Totale alveari
Abruzzo	8.382	36.742	45.124
Basilicata	1.345	15.881	17.226
Calabria	7.917	91.803	99.720
Campania	17.470	55.818	73.288
Emilia-Romagna	17.314	102.887	120.201
Friuli Venezia Giulia	10.298	23.259	33.557
Lazio	7.947	31.760	39.707
Liguria	8.489	13.080	21.569
Lombardia	62.176	87.391	149.567
Marche	11.031	47.654	58.685
Molise	3.877	6.669	10.546
Piemonte	30.258	175.329	205.587
Puglia	4.581	15.551	20.132
Sardegna	4.687	41.695	46.382
Sicilia	10.085	122.507	132.592
Toscana	17.878	85.848	103.726
Trentino Alto Adige (BZ)	32.128	3.137	35.265
Trentino Alto Adige (TN)	12.538	16.385	28.923
Umbria	18.938	24.669	43.607
Valle d'Aosta	2.266	5.972	8.238
Veneto	42.943	43.665	86.608
TOTALE	332.548	1.047.702	1.380.250



Produzione di miele di acacia praticamente azzerata.

Veneto

Produzione di acacia azzerata anche nei

colli Euganei e nella pianura del padovano.

Trentino Alto Adige

Il clima piovoso e con temperature sotto la media stagionale non ha consentito

produzioni significative. Produzione di acacia a zero.

Emilia-Romagna

Le rese stimate nel piacentino per il miele di acacia sono di 0-5 kg/alveare. In molte zone collinari è stato necessario nutrire artificialmente le colonie anche durante la fioritura dell'acacia.

Toscana

In nessuno degli areali delle province vocate alla produzione di acacia (Montagna pistoiese, Pesciatino, Valdinevole, Valdarno fiorentino, Pratomagno) è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora le cui rese sono dunque prossime allo zero.

Marche

La fioritura dell'acacia è stata lunga grazie alle temperature sotto media; tuttavia i raccolti sono stati compromessi dalle piogge continue, dai violenti acquazzoni e dalla difficoltà a contenere le sciamature per tutto il mese di maggio. La situazione è generalizzata dalla fascia litoranea a quella collinare interna, nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli. La resa stimata per il miele di acacia è di 0-5 kg/alveare ma in molti non hanno ritirato il poco miele a melario.

Lazio

Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. In alcune zone interne, a fine maggio l'acacia era ancora in fiore ma le basse temperature non hanno consentito un raccolto significativo.

Umbria

Raccolti di acacia azzerati.

Abruzzo

Anche in Abruzzo la produzione di miele di acacia è stata scarsissima, stimata in appena 4-5 kg/alveare.

Molise

Raccolti nulli nelle zone interne dove il maltempo oltre a ritardare la fioritura dell'acacia non ha permesso alcun tipo di raccolto primaverile.

Campania

Situazione molto critica in Campania con produzioni completamente azzerate o insignificanti.



Nelle province di Avellino e Benevento le piogge costanti per tutto il mese e le basse temperature hanno azzerato il raccolto di miele di acacia. In provincia di Salerno qualche chilo di miele è stato portato a melario ma spesso non abbastanza da giustificare la raccolta dei melari. Le rese stimate a melario per il miele di acacia sono 0-5 kg/alveare. Situazione analoga in provincia di Napoli e Caserta con rese stimate in media di 3-5 kg/alveare.

Basilicata

Quest'anno non sono state registrate produzioni di miele di acacia.

Calabria

In Calabria è stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di miele di acacia. Si tratta

comunque di una produzione limitata, circoscritta alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia.

AGRUMI

Nelle zone vocate del Sud il maltempo, caratterizzato da sbalzi termici, temperature minime notturne piuttosto basse, grandine, vento e pioggia, ha fortemente limitato la produzione di miele di agrumi, tranne qualche eccezione.

Campania

Limitatamente alla provincia di Salerno, zona vocata per la produzione degli agrumi della regione, è stato possibile produrre circa 5-8 kg/alveare di miele di agrumi.

Basilicata

In Basilicata sulla costa ionica nonostante le condizioni climatiche poco favorevoli abbiano comunque condizionato negativamente i raccolti, si registra una discreta produzione di miele di agrumi, stimato in circa 20 kg/alveare.

Puglia

Relativamente alla provincia di Taranto (Massafra, Castellaneta, Ginosa, Palagianò) si stimano rese di circa 10 kg/alveare. La fioritura è partita in ritardo di circa 20 giorni rispetto alla media stagionale ed è stata scarsa e poco omogenea. Nei comuni di Castellaneta e Palagianò, a peggiorare la situazione, una forte grandinata ha distrutto completamente l'ultima parte della fioritura. In altre zone i raccolti sono stati pressoché nulli.

Calabria

In Calabria la produzione di miele di agrumi è stata disomogenea con differenze apprezzabili tra il nord e il sud della regione. Si registrano rese di 22 kg/alveare al sud, nelle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria e 15 kg/alveare al nord nella provincia Cosenza.

Sicilia

In Sicilia la produzione di miele di agrumi è stata molto disomogenea e ostacolata dal maltempo (specialmente per le temperature minime notturne molto basse) con produzioni scarse e a macchia di leopardo. Si stimano rese medie di 10 kg/alveare in provincia di Agrigento e 12 kg/alveare nel Siracusano mentre gli apicoltori Catanesi visto il magro raccolto di pochi chili ad alveare hanno preferito spostare gli alveari verso le fioriture di sulla e puntare su questo raccolto.

Sardegna

La produzione stimata è di 12 kg/alveare. Il dato si riferisce alla produzione media ottenuta nelle zone vocate del Basso e Medio Campidano e Sarrabus.

SULLA

Al Sud i raccolti di sulla sono stati soddisfacenti anche se molto disomogenei. Sotto media le produzioni al Centro, soprattutto per gli effetti del maltempo di maggio e delle intense sciamature che

Acacia – produzione media per alveare

ACACIA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	25-30
	Piemonte	0	
	Lombardia	1,5	
	Liguria	0	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	0	20-25
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	2,5	
CENTRO	Toscana	1,5	18-20
	Marche	2,5	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	4	15-18
	Molise	0	
	Campania	2,5	
	Basilicata	0	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	15*	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	r.n.v.
	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

*limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia



hanno indebolito le famiglie e non hanno permesso agli apicoltori di sfruttare al meglio questa fioritura.

Toscana

A causa delle condizioni meteo avverse del mese di maggio e delle frequenti sciature che hanno indebolito le famiglie, non è stato possibile sfruttare al meglio la fioritura della sulla e le rese di questo monoflora sono state insoddisfacenti, stimate in 5-10 kg/alveare.

Abruzzo

In Abruzzo nella provincia di Chieti è stato possibile produrre circa 10-15 kg di miele di sulla.

Molise

Sono stati raccolti 22-25 kg/alveare di

sulla nella provincia di Campobasso, verso la costa.

Campania

Le condizioni meteo della prima decade di giugno hanno favorito l'importazione di nettare, successivamente il caldo torrido accompagnato da venti settentrionali ha bloccato i raccolti. In tutta la regione sono state ottenute produzioni accettabili di miele di sulla ma al di sotto della media, stimabili in 15-22 kg/alveare.

Basilicata

In Basilicata i raccolti di sulla sono andati bene soprattutto nelle zone entro 30 km dalla costa, mentre nelle zone più interne i raccolti sono stati inferiori. Una produzione dunque abbastanza disomogenea per

la quale si stima una resa media a livello regionale di 25 kg/alveare.

Calabria

Si stimano rese di 27 kg/alveare di sulla.

Sicilia

Nella provincia di Palermo la sulla ha reso bene e per gli apicoltori che hanno portato le api tempestivamente su questa fioritura i raccolti sono stati soddisfacenti, in media di 20-25 kg/alveare. In alcuni casi a causa dei ritardi nelle semine della sulla il miele si è mescolato con il cardo.

Sardegna

La produzione di miele di sulla si attesta sui 18 kg/alveare considerata una produzione media stimata di un melario e mezzo circa prevista nelle zone della Sardegna centrale.

Agrumi – produzione media per alveare

AGRUMI	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	r. n. v.	r.n.v
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r. n. v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	6,5	30-35
	Basilicata	20	
	Puglia	5	
	Calabria	18	
ISOLE	Sicilia	10	25-30
	Sardegna	12*	20-25

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

*limitatamente alle zone vocate del Basso e Medio Campidano e Sarrabus.

TIGLIO

Produzioni generalmente scarse per il tiglio di città la cui fioritura ha subito gli effetti della forte ondata di caldo di inizio giugno. Meglio il tiglio di montagna ma con forti disomogeneità.

Valle d'Aosta

Le buone aspettative per i raccolti di tiglio di montagna sono state disattese. Nonostante la bella fioritura le api hanno raccolto poco probabilmente a causa delle alte temperature e del continuo vento che hanno inficiato la produzione di nettare. Si stimano rese di 4-5 kg/alveare.

Piemonte

Dopo un periodo freddo e piovoso, l'aumento improvviso delle temperature accompagnato da vento caldo, ha compromesso il raccolto del tiglio di città dove è prevalsa soprattutto la melata. Le rese del tiglio registrate nel novarese, alessandrino e torinese, sono piuttosto basse, circa 5 kg/alveare stimati a melario. Migliori i raccolti di tiglio di montagna le cui rese si sono attestate sui 10 kg/alveare.

Lombardia

In Lombardia è stato possibile ottenere i seguenti raccolti: tiglio di pianura 3-12 kg/alveare, tiglio di montagna 12-20 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

Il tiglio di pianura ha dato rese poco si-



gnificative ma si tratta di una produzione minore. Il tiglio di montagna che normalmente da abbondanti raccolti è fiorito in ritardo rispetto al solito e il poco nettare di tiglio raccolto si è mescolato ad altri nettari (castagno, melata etc.).

Veneto

Gli apicoltori che sono riusciti a portare famiglie forti sul tiglio in pianura sono riusciti a ottenere rese di circa 15 kg/alveare in media.

Trentino Alto Adige

Praticamente inesistenti le produzioni di tiglio stimabili in 2 kg/alveare.

Emilia-Romagna

A Piacenza città e nelle zone limitrofe è stato raccolto del tiglio, 15-20 kg/alveare

stimati a melario. In Romagna il tiglio ha dato rese stimabili in circa 12 kg/alveare.

Toscana

Negli areali urbani la fioritura del tiglio è stata in parte compromessa dalla forte ondata di caldo di giugno, con temperature che in città hanno toccato anche i 40 gradi, per cui si stimano rese medie che non superano i 3 kg/alveare, anche se spesso non si tratta di monoflora ma di un millefiori composto da tiglio, ailanto e melata.

Lazio

Nelle zone dove è presente il tiglio non è stato possibile produrre quantità significative di monoflora di tiglio ma millefiori con prevalenza di tiglio.

Campania

Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora.

CASTAGNO

Il castagno ha dato rese generalmente medio-basse nella maggior parte delle regioni, con poche eccezioni, probabilmente a causa del forte caldo che ha compromesso la fioritura soprattutto alle quote più basse. In molte regioni vocate alla produzione di miele di castagno è stata segnalata la ricomparsa delle galle del cinipide. Ciò non desta però preoccupazione in quanto i ritrovamenti non sarebbero dovuti ad una recrudescenza dell'infestazione ma alle naturali fluttuazioni del ciclo del parassita e del suo parassitoide, influenzate anche da fattori esterni quali le variazioni climatiche.

Valle d'Aosta

La produzione di castagno, è stata più che soddisfacente con rese stimate di 22-25 kg/alveare.

Piemonte

La prima fioritura a quote basse, sotto i 400 metri, è stata bruciata dal caldo che ha azzerato le produzioni sia di polline che di nettare. Meglio alle quote più alte. Le produzioni risultano comunque medio basse in tutto il territorio regionale con forti disomogeneità, stimabili in media di 15 kg/alveare.

Lombardia

I raccolti si sono attestati in media sui 10-15 kg/alveare.

Liguria

I raccolti sono stati insoddisfacenti, in media di 4-5 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

In Friuli Venezia Giulia il castagno ha reso in media un melario.

Veneto

In Veneto i raccolti di castagno si sono fermati a valori sotto il melario.

Trentino Alto Adige

Praticamente inesistenti le produzioni di castagno stimabili in 1 kg/alveare.

Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna nelle zone dell'Ap-

Sulla – produzione media per alveare

SULLA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v.
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v.
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	7,5	25-30
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	n.d.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	12,5	25-30
	Molise	23,5	
	Campania	20	
	Basilicata	25	
	Puglia	r.n.v.	
	Calabria	27	
ISOLE	Sicilia	22,5	20-25
	Sardegna	18	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile



pennino i raccolti di castagno si sono attestati sul melario scarso. Nel piacentino si registrano rese medie di circa un melario mentre nelle zone vocate del parmense caratterizzate da castagneti da frutto specializzati si registrano rese superiori di 15-20 kg/alveare.

Toscana

Nonostante la promettente fioritura, a causa delle condizioni ambientali il castagno non ha reso quanto sperato. Si stimano rese di 10-12 kg/alveare in Lunigiana e alle quote più alte in Appennino, 7-8 kg/alveare alle quote più basse, peggio nel Casentino. Dimezzata la produzione di polline di castagno.

Marche

Nell'areale vocato della provincia di Ascoli Piceno il castagno ha fatto registrare rese stimate a melario di 18-20 kg/alveare. Nelle zone montane caratterizzate da piccoli castagneti da frutto i raccolti non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

Lazio

Buone rese di miele di castagno nella colline intorno a Roma. Le rese stimate sono di circa 20-25 kg/alveare a sud di Roma e in media di 15 kg/alveare a nord di Roma.

Abruzzo

In Abruzzo è stato possibile produrre circa 7-10 kg/alveare di miele di castagno.

Campania

Per quanto riguarda il miele di castagno le produzioni sono state molto scarse, stimate tra gli 8 e i 10 kg nelle province di Benevento e Avellino. Rese più basse anche di 5 kg/alveare in altre zone. In molti casi il nettare di castagno si è mescolato alla melata.

Basilicata

I raccolti di castagno sono stati disomogenei. Si stimano rese in media di 7 kg/alveare.

Calabria

Il miele di castagno ha fatto registrare produzioni molto scarse di 3-4 kg/alveare stimati a melario.

Sicilia

Le rese di castagno ottenute nelle zone vocate dell'Etna sono state insignificanti, nel messinese produzioni scarse e molto disomogenee per una resa regionale stimabile in media di 3 kg/alveare.

Tiglio – produzione media per alveare

TIGLIO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	4,5 (M)	12-15
	Piemonte	5 (P) 10 (M)	15-20
	Lombardia	7,5 (P) 16 (M)	20-22
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	0 (M)	20
	Veneto	15 (P)	
	Trentino-Alto Adige	2	
	Emilia-Romagna	15	
CENTRO	Toscana	3	15-20
	Marche	r. n. v.	r.n.v.
	Lazio	0 (P)	15-20
	Umbria	r. n. v.	r.n.v.
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	0 (P)	15-18
	Basilicata	r. n. v.	r.n.v.
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	r. n. v.	
Sicilia	r. n. v.		
ISOLE	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
n. d. = non disponibile
(P)= produzione di pianura
(M)= produzione montana

ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni molto limitate del territorio e dell'anno.

Asfodelo

Non sono state registrate produzioni di questo miele che si produce sul territorio della Sardegna.

Cardo

In Sicilia, le produzioni di miele di cardo si sono attestate sui 14 kg/alveare. Si tratta di piccole produzioni in zone localizzate in particolare nella provincia di Palermo. In Sardegna, nonostante la promettente fioritura, il cardo non ha reso quanto sperato e le produzioni non hanno superato i 10-12 kg/alveare.

Ciliegio

In Puglia si segnalano produzioni medie di circa 5 kg/alveare di miele di ciliegio nelle zone vocate a sud della provincia di Bari (Conversano, Turi, Putignano, Monopoli, Gioia del Colle). Il raccolto è stato fortemente penalizzato dalle avverse condizioni climatiche (freddo, pioggia) che hanno interessato tutto il periodo della fioritura.

**Castagno – produzione media per alveare**

CASTAGNO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	23,5	10-15
	Piemonte	15	20-25
	Lombardia	12,5	
	Liguria	4,5	20
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	15	10-15
	Veneto	10	
	Trentino-Alto Adige	1	
	Emilia-Romagna	15	
CENTRO	Toscana	10	15-20
	Marche	12,5	
	Lazio	20	
	Umbria	r.n.v.	
SUD	Abruzzo	8,5	20-25
	Molise	r. n. v.	
	Campania	8	
	Basilicata	7	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	3,5	
ISOLE	Sicilia	3	10-15
	Sardegna	r. n. v.	r.n.v.

LEGENDA r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

Corbezzolo

In Sardegna, la fioritura del corbezzolo che normalmente avviene intorno al 10-20 di ottobre, ha subito quest'anno un notevole ritardo, di circa 40 giorni rispetto al solito. Le rese nettariifere sono state basse e si sono attestate sui 5 kg/alveare ma limitatamente a delle ristrette aree sulle montagne intorno a Cagliari, nel Nuorese e in Gallura. In altre zone normalmente vocate alla produzione del corbezzolo le rese sono state nulle. La resa media regionale stimata è di 3 kg/alveare.

Coriandolo

Nelle zone vocate della Romagna è stato possibile produrre del miele di coriandolo stimabile in 10 kg/alveare. Nelle Marche, nel Pesarese, i raccolti si sono attestati sui 10 kg/alveare.

In Puglia, nelle province di Foggia e Bari, si segnala una produzione di miele di coriandolo di 18 kg/alveare in media con

punte in alcune zone di 20-25 kg/alveare.

Erba Medica

La produzione di erba medica è molto variabile perché condizionata dalla frequenza degli sfalci di questa foraggera. In Lombardia i raccolti di erba medica si sono attestati su valori compresi in un'ampia forbice tra i 3 e i 10 kg/alveare. Anche in Emilia Romagna i raccolti di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica sono stati molto disomogenei e concentrati in una settimana di importazione che poi è cessata. Si stimano rese di 17 kg/alveare in media, con punte superiori registrate nelle colline piacentine.

Erica

In Liguria è stato possibile ottenere qualche raccolto seppur minimo di miele di erica stimato in 4-5 kg/alveare. In Toscana il miele di erica è stato prodotto in alcune zone particolarmente vocate (Livornese, Senese, Grossetano, Chianti Fiorentino).

Si tratta comunque di quantità limitate in zone circoscritte che se considerate sul totale degli alveari portati in produzione sono poco significative e stimabili in non più di 5 kg/alveare. In Campania, in provincia di Salerno, le rese stimate a melario di miele di erica sono in media di 3-5 kg/alveare.

Eucalipto

Le alte temperature estive hanno condizionato le rese. Nel Lazio i raccolti sono stati nulli se non relativi alla melata da psilla che è andata a comporre il millefiori estivo. In Basilicata i raccolti di miele di eucalipto sulla costa ionica sono stati molto scarsi, stimabili in 5-6 kg/alveare. In Puglia nelle aree vocate a sud (Costiera Ionica Tarantina, provincia di Lecce e Brindisi) non sono stati ottenuti raccolti a causa della scarsa fioritura e della abbondante presenza della psilla. Piccole produzioni, in ogni caso non degne di nota, a nord nella provincia di Foggia. In Sicilia dopo un avvio incoraggiante, le rese a raccolti conclusi non superano i 4 kg/alveare di nettare di eucalipto mescolato a melata. In Sardegna, in netto calo rispetto alle annate precedenti, le rese di miele di eucalipto si sono attestate sui 10 kg/alveare, con punte leggermente superiori in alcune limitatissime zone del Campidano e del Sarrabus. Anche in questo caso la causa sarebbe da ricercare nelle temperature altissime rilevate durante il periodo della fioritura. La produzione di miele di eucalipto autunnale in Calabria sulla costa ionica non ha superato gli 8 kg/alveare con non poche difficoltà a causa dei tagli dei boschi di eucalipto, il prolungarsi della siccità e le alte temperature.

Fiordaliso Giallo

In Puglia la produzione di questo monoflora di nicchia è stata scarsa, stimabile in 3 kg/alveare.

Girasole

Oramai è sempre più difficile ottenere raccolti di miele di girasole abbondanti a causa delle varietà alto-oleico. Non si registrano raccolti in Piemonte e Lombardia. In Veneto non sono stati registrati raccolti di miele di girasole anche a causa



delle bufere che in alcune zone hanno allattato interi campi. In Toscana la fioritura del girasole è partita in ritardo rispetto al solito e l'importazione di nettare è stata praticamente nulla. Nelle Marche i raccolti di girasole sui quali si spostano anche gli apicoltori nomadisti abruzzesi hanno fatto registrare rese stimate in 10-15 kg/alveare. Le rese avrebbero potuto essere superiori ma la tempesta che ha colpito le regioni adriatiche a inizio mese ha segnato la fine dei raccolti.

Melata*

*Per melata si intende non solo il miele di melata di Metcalfa ma anche il miele che si ottiene dalla melata prodotta da altri insetti rincoti che si nutrono della linfa di diverse specie arboree (querce, tigli, eucalipto, agrumi etc.)

In Piemonte la produzione di melata di metcalfa è stata quasi nulla nel novarese, vercellese, torinese e astigiano. Nel cuneese e nell'alessandrino è stato possibile ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare per una media regionale estremamente scarsa di 2,5 kg/alveare. Rese praticamente nulle anche in Lombardia salvo qualche sporadico raccolto stimabile in circa 3 kg/alveare. In Emilia-Romagna, nella pianura del Po, l'importazione di melata di metcalfa è stata scarsa ed è stata accumulata per lo più nei nidi. In Sicilia sono stati prodotti circa 3 kg/alveare di melata da psilla dell'eucalipto. Nessuna produzione registrata nelle altre regioni probabilmente a causa del forte caldo e della siccità.

Melata di Abete

Si registrano produzioni insignificanti stimate in 2 kg/alveare di melata di abete in Trentino Alto Adige. In Toscana nelle zone vocate quest'anno la melata d'abete non è stata prodotta.

Melo

In Trentino Alto Adige, regione vocata alla produzione di questo monoflora di nicchia, il clima piovoso e con temperature sotto la media stagionale non ha consentito produzioni significative. Le medie si sono attestate sui 2 kg/alveare.

Millefiori d'alta montagna delle Alpi

In Valle d'Aosta le temperature sopra la media hanno accorciato la fioritura delle essenze di alta montagna ma è stato comunque possibile ottenere discreti raccolti di 20 kg/alveare. In Piemonte i raccolti di millefiori di alta montagna sono stati molto disomogenei, stimati in media di 10 kg/alveare. In Lombardia le rese si sono attestate sui 6-8 kg/alveare.

Nespolo del Giappone

In Sicilia nella provincia di Palermo si registra una produzione di circa 5 kg/alveare di miele di nespolo del Giappone.

Rododendro

In Valle d'Aosta il rododendro ha dato risultati soddisfacenti con rese di 22-23 kg/alveare in media e in alcune zone punte di 25 kg/alveare. In Piemonte i raccolti di miele di rododendro, più soddisfacenti dei raccolti di millefiori di alta montagna, hanno reso in media 20 kg/alveare. In Lombardia si stimano raccolti di 15 kg/alveare. In Trentino Alto Adige le rese stimate sono di circa 3 kg/alveare.

Rovo

In Sardegna, nella bassa Gallura è stato possibile raccogliere circa 10 kg/alveare di miele di rovo, una produzione di nicchia che non sempre è realizzabile.

Tarassaco

I raccolti di tarassaco così come degli altri mieli primaverili sono stati praticamente azzerati dal maltempo. Solo grazie a ripetuti spostamenti è stato possibile produrre qualche chilo ad alveare nelle zone vocate. In Valle d'Aosta è stato possibile ottenere un raccolto seppur minimo stimabile in 4-5 kg/alveare. In Lombardia, nella provincia di Bergamo si segnala una resa media di 4-5 kg e circa 7 kg/alveare di media in Veneto e Friuli.

Timo

In Puglia, a causa delle condizioni climatiche poco favorevoli, le rese si sono attestate sui 5 kg/alveare, in netto calo rispetto all'anno scorso. In Sicilia non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora.

Trifoglio

In Puglia buone produzioni di miele di trifoglio, stimabili in circa 15 kg/alveare,

sono state possibili grazie ad una fioritura abbondante e prolungata. In Basilicata, nella provincia di Matera, l'annata è stata favorevole alla produzione di trifoglio alessandrino, con una resa stimabile in 20 kg/alveare. In Sardegna, nelle zone in cui è tradizionale la coltivazione di queste essenze per la produzione del fieno e dove si ha la possibilità di intervenire copiosamente con interventi irrigui, è stato possibile produrre del miele di trifoglio, con rese stimabili in 10 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

I raccolti di millefiori primaverile sono stati praticamente azzerati dalle condizioni meteo climatiche di inizio stagione. Estremamente esigui i raccolti e limitati a zone circoscritte.

In molti casi il poco miele raccolto non è stato prelevato ma è stato lasciato alle api per la cui sopravvivenza è stato spesso necessario provvedere anche alla nutrizione di soccorso.

In Valle d'Aosta temperature troppo basse e tempo instabile non hanno permesso di ottenere alcun raccolto di millefiori primaverile.

In Piemonte le rese delle fioriture primaverili sono state estremamente scarse e non sufficienti per garantire la sopravvivenza delle famiglie che in molti casi è stato necessario nutrire artificialmente. Nel mese di giugno, nel novarese, alessandrino, torinese e cuneese, è stato possibile produrre del millefiori da fioriture di erbacee spontanee che comunque non ha superato i 5 kg/alveare.

In Lombardia nelle zone di pianura si parla di produzioni a macchia di leopardo di millefiori primaverile a prevalenza di tarassaco comunque inferiori ai 5 kg/alveare, spesso lasciato alle api per non dover ricorrere alla nutrizione che è stata invece necessaria dove l'importazione di nettari primaverili non è stata sufficiente.

In Liguria non sono stati registrati raccolti.

In Friuli Venezia Giulia la produzione di millefiori primaverile sembra limitarsi a circa 2-3 kg/alveare di millefiori costi-



tuito in parte da nettare di acacia che gli apicoltori hanno preferito nella maggior parte dei casi lasciare alle api.

In **Veneto** in alcune zone sembra sia stata prodotta una minima quantità di millefiori primaverile stimabile in circa 3 kg/alveare.

In **Trentino-Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

In **Emilia-Romagna** come nelle altre regioni del Nord-Est la produzione di millefiori primaverile è stata insignificante e comunque destinata alla sopravvivenza delle famiglie.

In **Toscana** nelle zone particolarmente vocate dove è stato possibile produrre del miele di erica (Livornese, Senese, Grossetano, Chianti Fiorentino), è stato raccolto del miele millefiori primaverile, stimabile in non più di 4-5 kg/alveare. Male in Appennino dove le importazioni di nettare sono state nulle e gli apicoltori sono stati costretti a nutrire le api.

Nelle **Marche** a inizio primavera non è stato possibile ottenere quantità apprezzabili di millefiori, se non in casi eccezionali su colture di colza.

Nel **Lazio** non è stato possibile produrre millefiori di primavera.

In **Umbria** i raccolti primaverili sono stati azzerati.

In **Abruzzo** non sono stati registrati raccolti.

In **Molise** nel mese di maggio sono stati registrati dei raccolti di miele millefiori primaverile nella zona vicino la costa con una resa stimata a melario di circa 2-9 kg/alveare, mentre risultano nulli nell'interno della regione.

In **Campania**, nelle province di Avellino e Benevento le piogge costanti per tutto il mese e le basse temperature non hanno consentito di produrre millefiori primaverile. In provincia di Napoli e Caserta le rese stimate a melario di millefiori primaverile sono di 3 kg/alveare ma spesso il miele non è stato neanche raccolto.

In **Basilicata** non sono stati registrati raccolti.

In **Puglia** in alcuni areali della parte sud della regione (province di Taranto, Brindisi e Lecce, parte sud della Provincia di

Bari) si registra una discreta produzione di miele millefiori primaverile tardivo di maggio, stimata in circa 15 kg/alveare, mentre il raccolto è più contenuto, stimato in 8-10 kg/alveare, nella parte nord della regione (provincia di Foggia e nord della provincia di Bari).

In **Calabria** si registra una produzione di circa 5 kg/alveare di millefiori primaverile nel mese di aprile e circa 10 kg/alveare nel mese di giugno.

In **Sicilia** limitatamente ad alcune zone

del Siracusano sono state registrate produzioni di circa 10 kg/alveare millefiori primaverile tardivo (fine maggio - inizio giugno).

In **Sardegna** si registrano rese di 18-25 kg/alveare di millefiori primaverile raccolto a maggio.

Il dato si riferisce a produzioni localizzate solo alla zona del Sarrabus, nella fascia compresa tra Berchidda e Monti e in limitate zone del Cagliaritano e dell'Oristanese.

Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

Millefiori primaverile – produzione media per alveare

MILLEFIORI PRIMAVERILE	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	8-10
	Piemonte	2,5	10
	Lombardia	2,5	10
	Liguria	n. d.	10
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	2,5	10
	Veneto	3	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	0	
CENTRO	Toscana	2,5	18-20
	Marche	0	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	0	20-25
	Molise	4,5	
	Campania	3	
	Basilicata	n.d.	
	Puglia	12	
	Calabria	7,5	
ISOLE	Sicilia	10*	15-20
	Sardegna	20**	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

* limitatamente ad alcune zone del Siracusano.

** produzioni localizzate nella zona del Sarrabus, nella fascia compresa tra Berchidda e Monti e in limitate zone del Cagliaritano e dell'Oristanese.



MILLEFIORI ESTIVO

Produzioni generalmente piuttosto scarse per via dell'estate particolarmente torrida con temperature sopra la media e assenza di precipitazioni che hanno influito negativamente sulle rese nettariifere delle fioriture estive.

In **Valle d'Aosta** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Piemonte** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Lombardia** sono stati registrati raccolti di millefiori estivo piuttosto disomogenei e compresi nell'ampia forbice di 3-15 kg/alveare.

In **Liguria** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Friuli Venezia Giulia** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Veneto** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Trentino Alto Adige** sono state rilevate produzioni irrilevanti, di circa 2 kg/alveare.

In **Emilia-Romagna** i raccolti di millefiori estivo sono stati molto irregolari, stimati in media di 15 kg/alveare con rese maggiori in montagna rispetto alla pianura.

In **Toscana** nelle zone collinari le fioriture di rovo e alcuni fiori di campo (trifogli e veccia) hanno consentito di ottenere raccolti di 6-8 kg/alveare di millefiori estivi, nelle stazioni più fresche meno esposte ai venti caldi. Nei coltivi di trifoglio ed erba medica nelle provincie di Pisa, Siena, Livorno e Grosseto, il caldo secco eccessivo non ha permesso importazioni soddisfacenti.

Nelle **Marche** nella fascia costiera meridionale, nelle provincie di Macerata, Fermo e Ascoli, è stata rilevata una produzione di circa 10 kg ad alveare di millefiori, mentre nella fascia collinare interna è stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di millefiori. Si tratta di millefiori estratto da melari posati in aprile e tolti in estate che per alcuni apicoltori rappresenta il primo e unico raccolto dell'anno.

Nel **Lazio** sono state registrate discrete produzioni di millefiori estivo, stimate in 20-25 kg/alveare.

In **Umbria** si stimano rese medie di miele millefiori di 5 kg/alveare.

In **Abruzzo** a causa della siccità i raccolti di millefiori di montagna sono stati insignificanti.

In **Molise** nell'entroterra le fioriture erbacee, soprattutto di trifoglio spontaneo hanno permesso di produrre 10-15 kg/alveare di millefiori di inizio estate. Successivamente a causa del forte caldo i flussi nettariiferi sono diminuiti e non si è verificata più alcuna produzione.

In **Campania**, per quanto riguarda la produzione di millefiori di inizio estate in provincia di Napoli, nella zona della cinta vesuviana, si registrano produzioni di 18 kg/alveare di un millefiori con pre-

valenza di nettare di ailanto. In provincia di Caserta sia all'interno che sulla costa il millefiori composto anche da nettare di tiglio ha reso in media 18 kg/alveare. Per quanto riguarda il millefiori tardivo di fine estate, si registrano piccole produzioni di 8 kg/alveare su casertano basso e Napoli su cui ha influito negativamente il caldo siccitoso.

In **Basilicata** si stimano produzioni di 10-15 kg/alveare di millefiori estivo.

In Puglia produzioni scarse in tutta la regione, stimabili in 7 kg/alveare, in netto calo rispetto alle medie degli scorsi anni. In Sicilia è stato possibile produrre quantità molto esigue di millefiori estivo, stimabili in 5-7 kg/alveare.

Millefiori estivo – produzione media per alveare

MILLEFIORI ESTIVO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	10
	Piemonte	0	15-20
	Lombardia	9	15-20
	Liguria	n.d.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	0	15-20
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	2	
	Emilia-Romagna	17	
CENTRO	Toscana	7	15-20
	Marche	12,5	
	Lazio	22,5	
	Umbria	5	
SUD	Abruzzo	0	15-20
	Molise	12,5	
	Campania	15	
	Basilicata	12,5	
	Puglia	7	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	6	20-25
	Sardegna	r.n.v.	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

*limitatamente alla zona centro-settentrionale della regione



SITUAZIONE PRODUTTIVA PER REGIONI

VALLE D'AOSTA

Tiglio – Le buone aspettative per i raccolti di tiglio di montagna sono state disattese. Nonostante la bella fioritura le api hanno raccolto poco probabilmente a causa delle alte temperature e del continuo vento che hanno inficiato la produzione di nettare. Si stimano rese di 4-5 kg/alveare.

Castagno – La produzione di castagno, è stata più che soddisfacente con rese stimate di 22-25 kg/alveare.

Millefiori d'alta montagna delle Alpi – Le temperature sopra la media hanno accorciato la fioritura delle essenze di alta montagna ma è stato comunque possibile ottenere discreti raccolti di 20 kg/alveare.

Rododendro – Risultati soddisfacenti con rese di 22-23 kg/alveare in media e in alcune zone punte di 25 kg/alveare.

Tarassaco – Solo grazie a ripetuti spostamenti, è stato possibile ottenere un raccolto seppur minimo stimabile in 4-5 kg/alveare.

Millefiori Primaveraile – Temperature troppo basse e tempo instabile non hanno permesso di ottenere alcun raccolto di millefiori primaveraile.

Millefiori estivo – Non si registrano produzioni di millefiori estivo.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	4,5 (M)
Castagno	23,5
Millefiori alta montagna delle Alpi	20
Rododendro	22,5
Melata	r.n.v.
Tarassaco	4,5
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (M) = produzione montana

PIEMONTE

Acacia – Avvio di stagione critico in Piemonte dove alla scarsa resa delle prime fioriture primaveraili è seguita la perdita totale del raccolto di robinia. La poca acacia raccolta nei rari giorni di bel tempo

è stata consumata dalle api e gli apicoltori sono stati costretti ad intervenire con la nutrizione di soccorso per garantire la sopravvivenza delle famiglie. Ciononostante sono innumerevoli le colonie morte per fame.

Tiglio – Dopo un periodo freddo e piovoso, l'aumento improvviso delle temperature accompagnato da vento caldo, ha compromesso il raccolto del tiglio di città dove è prevalsa soprattutto la melata. Le rese del tiglio registrate nel novarese, alessandrino e torinese, sono piuttosto basse, circa 5 kg/alveare stimati a melario. Migliori i raccolti di tiglio di montagna le cui rese si sono attestate sui 10 kg/alveare.

Castagno – La prima fioritura a quote basse, sotto i 400 metri, è stata bruciata dal caldo che ha azzerato le produzioni sia di polline che di nettare. Meglio alle quote più alte.

Le produzioni risultano comunque medio basse in tutto il territorio regionale con forti disomogeneità, stimabili in media di 15 kg/alveare.

Girasole – Non si registrano raccolti.

Melata – La produzione di melata di metcalfa è stata quasi nulla nel novarese, vercellese, torinese e astigiano. Nel cuneese e nell'alessandrino è stato possibile ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare per una media regionale estremamente scarsa di 2,5 kg/alveare.

Millefiori d'alta montagna delle Alpi – I raccolti di millefiori di alta montagna sono stati molto disomogenei, stimati in media di 10 kg/alveare.

Rododendro – I raccolti di miele di rododendro, più soddisfacenti dei raccolti di millefiori di alta montagna, hanno reso in media 20 kg/alveare.

Tarassaco – I raccolti di tarassaco sono stati azzerati dal maltempo.

Millefiori Primaveraile – le rese delle fioriture primaveraili sono state estremamente scarse e non sufficienti per garantire la sopravvivenza delle famiglie che è stato spesso necessario nutrire artificialmente. Nel mese di giugno, nel novarese, alessandrino, torinese e cuneese, è stato possibile

produrre del millefiori da fioriture di erbe spontanee che comunque non ha superato i 5 kg/alveare.

Millefiori estivo – Non si registrano produzioni di millefiori estivo.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	5 (P) 10 (M)
Castagno	15
Girasole	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	10
Rododendro	20
Melata	2,5
Tarassaco	0
Millefiori primaveraile	5
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
n. d. = non disponibile
(M) = produzione montana
(P) = produzione di pianura

LOMBARDIA

Acacia – Analogamente al resto del nord-ovest anche in Lombardia si registrano produzioni estremamente scarse o nulle come evidenziano alcuni dati raccolti sulle produzioni registrate nelle diverse province: Pavia 2-7 kg/alveare in pianura e 0 in collina, Cremona e Lodi 5-7 kg/alveare con rare "punte" massime di 10 kg/alveare, Bergamo 5 kg/alveare in pianura, produzione azzerata in collina. Brescia 5-7 kg/alveare con rare "punte" massime di 10 kg/alveare in pianura, produzione azzerata in collina. Como e Varese 0-3 kg/alveare, Monza Brianza 0-5 kg/alveare, Milano 3-7 kg/alveare con rare "punte" massime di 10 kg/alveare, Mantova 3-5 kg/alveare in pianura, 2-4 kg/alveare in collina. Nessuna produzione in provincia di Lecco e Sondrio.

Tiglio – È stato possibile ottenere i seguenti raccolti: tiglio di pianura 3-12 kg/alveare, tiglio di montagna 12-20 kg/alveare.

Castagno – I raccolti si sono attestati in media sui 10-15 kg/alveare.

Erba medica – I raccolti di erba medica si sono attestati su valori compresi in un'ampia forbice tra i 3 e i 10 kg/alveare.

Girasole – Non sono stati registrati raccolti.



Melata – Rese praticamente nulle salvo qualche sporadico raccolto stimabile in circa 3 kg/ alveare.

Millefiori d'alta montagna delle Alpi – Le rese si sono attestate sui 6-7 kg/alveare.

Rododendro – Si stimano raccolti di 15 kg/alveare.

Tarassaco – Nella provincia di Bergamo si segnala una resa media di 4-5 kg.

Millefiori Primaveraile – Nelle zone di pianura si parla di produzioni a macchia di leopardo di millefiori primaveraile a prevalenza di tarassaco comunque inferiori ai 5 kg/alveare spesso lasciato alle api per non dover ricorrere alla nutrizione che è stata invece necessaria dove l'importazione di nettari primaveraili non è stata sufficiente.

Millefiori estivo – Sono stati registrati raccolti di millefiori estivo piuttosto disomogenei e compresi nell'ampia forbice di 3-15 kg/alveare.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 16 (M)
Castagno	12,5
Erba medica	6,5
Girasole	0
Melata	1,5
Millefiori alta montagna delle Alpi	6,5
Rododendro	15
Tarassaco	4,5
Millefiori primaveraile	2,5
Millefiori estivo	9

LEGENDA
 r.n.v. = regione non vocata
 n. d. = non disponibile
 (M) = produzione montana
 (P) = produzione di pianura

LIGURIA

Acacia – Raccolti inesistenti e necessità di ricorrere alla nutrizione artificiale.

Castagno – I raccolti sono stati insoddisfacenti, in media di 4-5 kg/alveare.

Erica – È stato possibile ottenere qualche raccolto seppur minimo di miele di erica stimato in 4-5 kg/alveare.

Millefiori Primaveraile – Non sono stati registrati raccolti.

Millefiori estivo – Non sono state registrate produzioni di millefiori estivo.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	4,5
Erica	4,5
Melata	n.d.
Millefiori primaveraile	n.d.
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA
 r.n.v. = regione non vocata
 n. d. = non disponibile

FRIULI VENEZIA GIULIA

Acacia – Produzione di miele di acacia praticamente azzerata.

Tiglio – Il taglio di pianura ha dato rese poco significative ma si tratta di una produzione minore. Il taglio di montagna che normalmente da abbondanti raccolti è fiorito in ritardo rispetto al solito e il poco nettare di taglio raccolto si è mescolato ad altri nettari (castagno, melata etc.).

Castagno – I raccolti di miele di castagno hanno reso in media un melario.

Millefiori Primaveraile – La produzione di millefiori primaveraile sembra limitarsi a circa 2-3 kg/alveare di millefiori costituito in parte da nettare di acacia che gli apicoltori hanno preferito nella maggior parte dei casi lasciare alle api.

Millefiori estivo – Non si registrano produzioni di millefiori estivo.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	0
Castagno	15
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Rododendro	n.d.
Tarassaco	0
Millefiori primaveraile	2,5
Millefiori estivo	0

LEGENDA
 r.n.v. = regione non vocata
 n. d. = non disponibile
 (M) = produzione montana

VENETO

Acacia – Produzione di acacia azzerata nei colli Euganei e nella pianura del padovano.

Tiglio – Gli apicoltori che sono riusciti a portare famiglie forti sul taglio in pianura sono riusciti a ottenere rese di circa 15 kg/alveare in media.

Castagno – I raccolti di castagno si sono fermati a valori sotto il melario.

Girasole – Non sono stati registrati raccolti di miele di girasole anche a causa delle bufere che in alcune zone hanno allettato interi campi.

Melata Abete – Quest'anno la produzione di questo miele è stata azzerata.

Tarassaco – Si registra una produzione di 7 kg/alveare in media.

Millefiori Primaveraile – in alcune zone sembra sia stata prodotta una minima quantità di millefiori primaveraile stimabile in circa 3 kg/alveare.

Millefiori estivo – Non si registrano produzioni di millefiori estivo.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	15 (P)
Castagno	10
Melata di abete	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Tarassaco	7
Millefiori primaveraile	3
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA
 r.n.v. = regione non vocata / (M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

Anche quest'anno l'Associazione COLOSS (Prevention of honey bee Colony LOSSes, www.coloss.org) ha predisposto il questionario con cui raccogliere informazioni sulla perdita di colonie di api. Gli stati europei e non solo che partecipano all'indagine somministrano annualmente agli apicoltori il questionario, standardizzato e uguale per tutti gli stati, in modo da poter comparare a livello internazionale i dati raccolti e quindi comprendere meglio i fattori di rischio implicati nella perdita di colonie.

Si chiede, cortesemente, la collaborazione per la diffusione capillare e la partecipazione a questa iniziativa, affinché anche l'Italia contribuisca in modo significativo allo studio.

Il questionario, da quest'anno, è compilabile online al seguente indirizzo: <https://www.izsvnezie.it/apicoltura-questionario-coloss-2019-2020/>

...l'importante è la salute...

L'importante è la salute... un'affermazione all'apparenza banale che abbiamo ripetuto nelle più svariate circostanze e che mai come in questo periodo abbiamo forse considerato nel suo significato più profondo. Come apicoltori abbiamo imparato a capire e in un certo senso difendere la fragilità dei nostri alveari. Non avremmo mai potuto immaginare però che l'arrivo di un piccolo acaro avrebbe portato al collasso l'intera situazione apistica, facendo breccia nella nostra protezione sfruttando le già grandi debolezze di cui i nostri insetti soffrivano a causa di tutta una serie di fattori negativi. Proprio come non potevamo prevedere che la nostra società umana, così imponente rispetto a queste piccole creature, potesse sfiorare il baratro a causa di un microscopico virus "cugino" delle nostre comuni influenze. Abbiamo appreso piuttosto rapidamente nuove regole comportamentali rinunciando all'intensità di un ultimo saluto, al calore di un abbraccio, alla fiducia in una stretta di mano, alla convivialità di un aperitivo o di una cena in compagnia nel rispetto della salute di tutti. Siamo riusciti a dare un senso all'interesse collettivo, noi, soli, non siamo niente, ma uniti, niente ci può fermare... proprio come le api, che rappresentano un modello di operosità e collaborazione finalizzato al bene comune. L'attuale emergenza ci ha fatto rivedere le nostre priorità ponendone al vertice quel diritto che la stessa costituzione tutela come fondamentale: il diritto alla salute, non solo inteso come assenza di malattia, ma come uno stato di completo benessere, fisico e psicologico. Un diritto da coltivare con passione, dedizione e fatica... un po' come si fa allevando le api. Probabilmente le nostre abitudini verranno ripensate e tutti quei fattori che possono contribuire a garantirci un buono stato di salute verranno considerati con grande serietà e

senso di responsabilità. Risulterà senz'altro di grande utilità intensificare l'opera di tutela e difesa dell'ambiente dai rischi di degrado e adottare un corretto stile di vita a partire da un miglioramento del nostro comportamento alimentare. Questo potrà contribuire a rafforzare le nostre difese nei confronti di eventuali fattori aggressivi... esattamente come aiuterà le api a rimanere prospere in un ambiente che le accolga con tutto ciò di cui hanno bisogno, ovvero abbondanza di nettare e polline proveniente da vaste fioriture incontaminate. Ormai dev'essere chiaro: le api ci stanno offrendo un importantissimo suggerimento, provare ad imitare la loro società, così equilibrata e rispettosa per ciò che la circonda, l'ambiente e le risorse; così come ci offrono incredibili doni, mettendoci a disposizione i loro preziosi prodotti da introdurre nella nostra dieta o da integrare alla nostra alimentazione, che risultano funzionali al nostro benessere. E se i loro prodotti sono importanti per la salute dell'uomo altrettanto essenziale è il loro lavoro svolto a favore della tutela dell'ambiente, inconsapevolmente compiono l'impollinazione che contribuisce a rendere disponibili gran parte dei nostri alimenti e garantisce la biodiversità del territorio. Il prodotto più noto dell'alveare è il miele, la sostanza dolce naturale che le api producono, costituito per la maggior parte da glucidi, cioè zuccheri, principalmente zuccheri semplici (glucosio e fruttosio). È un alimento naturale con origini naturali, altamente energetico e ad elevata digeribilità. Nel miele si trovano anche acidi organici, enzimi, aminoacidi, polifenoli e sali minerali elementi che, nonostante siano presenti in quantità limitate, rappresentano una risorsa preziosa da renderlo un alimento dalle potenzialità nutritive uniche con proprietà funzionali e antiossidanti. Al momento della sua produzione è ricco di

sostanze biologicamente attive in parte di origine vegetale e in parte conferite dalle api, che possono svolgere una funzione preventiva per la salute se introdotte con regolarità in una dieta equilibrata. Al miele non vengono aggiunti additivi, aromi, conservanti, coloranti né altre sostanze estranee. Il miele ben conservato non subisce rapidamente alterazioni tali da poter costituire un rischio per il consumo alimentare, anche se la freschezza è una caratteristica che va sempre privilegiata e mette in risalto la varietà di profumi, aromi e colori riconducibili esclusivamente all'origine botanica. Conosciuto fin dall'antichità quando veniva utilizzato come alimento, impiegato come medicinale e nel trattamento delle ferite, è tradizionalmente considerato un prodotto con effetti favorevoli su vari disturbi dell'apparato respiratorio, circolatorio, digestivo e sul fegato, dotato di proprietà cicatrizzanti e particolarmente adatto ad uso topico. Con la recente riscoperta di un certo interesse verso i prodotti naturali al raccolto dell'alveare si è rivolto l'interesse dell'Apiterapia, un concetto medico che si basa su una tradizione molto antica e che consiste in un insieme di trattamenti mirati al recupero del benessere con ciò che viene raccolto, trasformato e secreto dalle api, ad integrazione della medicina convenzionale e basata su prove di efficacia. Naturalmente non tutti i prodotti dell'alveare sono uguali, un contributo decisivo alla loro qualità, requisito indispensabile per poterli considerare utili al nostro benessere è dato dalla provenienza e dalle tecniche applicate nell'allevamento delle api. Saranno da privilegiare ambienti salubri, impiego di cera e nutrizione con elevato grado di purezza e adeguati trattamenti sanitari. Ancora una volta la natura ci dice che ha molto da raccontare anche all'uomo distratto del nostro tempo. ■



Miele Creativo...

Monostante il brutto periodo, finalmente stiamo andando verso la bella stagione e il caldo, portandoci a scoprire la nostra pelle e a curarla di più; non a caso in primavera ed estate c'è un boom nelle vendite dei prodotti per la cura corpo. Si propongono quindi due alternative casalinghe, una esfoliante e una idratante, per la cura della vostra pelle.

SCRUB CORPO DELICATO (ESFOLIANTE)

Ingredienti:

- 15 gocce di olio essenziale
- 1 cucchiaio da minestra di miele liquido o cremoso
- 100 g di zucchero
- 60 g olio

Mescolare tutti gli ingredienti fino a quando non siano ben amalgamati e il composto risulti cremoso, di solito lo si fa direttamente nel barattolo che si utilizzerà. Questo scrub può essere usato in zone del corpo più delicate, come ad esempio le labbra ed il collo; se si vuole usarlo su tutto il viso, mi raccomando non più di una volta ogni 10 giorni e idratare molto bene dopo. Sulla tipologia di olio essenziale da utilizzare, io si consiglia un mix lavanda e limone, esattamente metà e metà, oppure tutti gli agrumi in generale, perché danno quella nota fresca che coccola i sensi che riscoprono il caldo.

BURRI CORPO CERA E MIELE (IDRATANTE)

Dopo aver tolto tutta la parte "morta" della pelle, passiamo alla sua idratazione. Un punto di forza della combinazione scrub-burro è che si fanno entrambi sotto la doccia, così tutti e due sono in un'unica posizione e ci si ricorda di farli. Ingredienti:

- 5 g cera d'api
- 10 g olio cocco
- 10 g burro karité

Lavorate a fiamma molto bassa oppure a bagnomaria. Per prima cosa si fa liquefare la cera, poi a parziale scioglimento (rimane solo qualche pezzettino solido) si aggiungono gli altri ingredienti, che si misceleranno molto velocemente in essa. Si versa il tutto in un contenitore e si attende che diventi solido. Il calore del bagno non lo scioglie, ma quello della pelle dopo una doccia sì, quindi lo si deve passare bene come ultima operazione prima di asciugarsi, in maniera tale che verrà assorbita la quantità necessaria e l'eccesso verrà rimosso dalla salvietta.

PROFUMA ARMADI CON CERA D'API

In questo periodo si riordinano gli armadi e vorrei darvi questo spunto per tenerli profumati con ciò che si ha in casa. Questa è la dose per un profumo armadio, poi fatene la quantità che volete in base alla cera disponibile e alla grandezza dell'armadio stesso.

Ingredienti:

- 50 g di cera d'api
- 20 gocce di olio essenziale a scelta
- Fiori secchi a scelta

Si fa sciogliere la cera, poi si toglie dal fuoco e gli si aggiunge l'olio essenziale. Poi si versa il tutto nello stampino che non deve superare il centimetro di altezza. Quando la cera comincia a cambiare colore in superficie, facendo un velo sottilissimo, si cosparge il profumo armadio di fiori secchi, in modo tale che non affondino in essa.

Ovviamente si sa benissimo che in commercio ce ne sono di molto economici, e che la domanda "ma chi me lo fa fare?" sorga spontanea, ma anche questo è un bel modo di utilizzare la cera.

Inoltre c'è anche un aspetto ecologico molto importante, la cera è riciclabile da un anno con l'altro, basterà riscioglierla, rimuovere i fiori, se li avete aggiunti e aggiungere altro olio essenziale ■



Piazza Garibaldi, 11
PESCAROLO (CR)

PER INFO:
0372836362 – 3351596239
www.apiflor.com
api.flor@libero.it



BONUS € 600

Si propone, di seguito, una **tabella di sintesi dei lavoratori che possono accedere al beneficio in esame.**

	SPETTANZA INDENNITÀ 600 EURO
Liberi professionisti titolari di partita iva attiva al 23.02.2020 e lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi al 23.02.2020, iscritti alla Gestione separata Inps, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie	SÌ
Lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni), non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, ad esclusione della Gestione separata	SÌ
Lavoratori dipendenti stagionali del settore turismo e degli stabilimenti termali che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 01.01.2019 e il 17.03.2020, non titolari di pensione e non titolari di rapporto di lavoro dipendente al 17.03.2020	SÌ
Operai agricoli a tempo determinato, non titolari di pensione, che nel 2019 abbiano effettuato almeno 50 giornate effettive di attività di lavoro agricolo	SÌ
Lavoratori iscritti al Fondo pensioni Lavoratori dello spettacolo, con almeno 30 contributi giornalieri versati nell'anno 2019 al medesimo Fondo, cui deriva un reddito non superiore a 50.000 euro, non titolari di pensione e non titolari di rapporto di lavoro dipendente al 17.03.2020	SÌ
Rapporti di collaborazione presso federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, società e associazioni sportive dilettantistiche, di cui all'articolo 67, comma 1, lettera m), Tuir, già in essere alla data del 23.02.2020	SÌ l'indennità è riconosciuta da Sport e Salute S.p.A.
Lavoratori autonomi e liberi professionisti non in regola con i versamenti contributivi, ma in possesso di tutti gli altri requisiti previsti dalla norma	SÌ ad oggi nessuna disposizione del D.L. 18/2020 prevede, tra i requisiti per beneficiare dell'indennità, la regolarità contributiva. Il decreto firmato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e della finanza, dedicato agli iscritti alle Casse private, invece, riserva l'indennità a coloro che abbiano adempiuto agli obblighi contributivi previsti con riferimento all'anno 2019.
Soci di società di persone o di capitali che per obbligo di legge devono iscriversi alle gestioni speciali dell'Ago (non classificabili come lavoratori autonomi perché svolgono l'attività in forma societaria)	SÌ come chiarito dalle Faq del Mef, l'indennità spetta se i singoli soci sono iscritti a gestioni dell'Inps



<p>Agenti di commercio che, oltre all'iscrizione alle gestioni speciali Ago, hanno l'obbligo di essere iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria, come l'Enasarco</p>	<p>SÌ</p> <p>gli agenti hanno diritto di beneficiare dell'indennità di 600 euro prevista dall'articolo 28 D.L. 18/2020 (sul punto si segnala una modifica delle Faq pubblicate dal Mef). Si sottolinea che gli agenti iscritti all'Enasarco hanno diritto accedere anche al fondo per i lavoratori autonomi e professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria. I due benefici sono però tra loro alternativi e non cumulabili.</p>
<p>Badanti e colf</p>	<p>Attualmente non è prevista alcuna indennità a favore di badanti e colf. Nelle Faq del Mef è tuttavia stato precisato che "la situazione di colf e badanti è attualmente in considerazione, in vista di un loro inserimento tra i beneficiari del Fondo residuale previsto nell'articolo 44".</p>
<p>Lavoratori autonomi e professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria che abbiamo percepito, nell'anno di imposta 2018, un reddito complessivo non superiore a 35.000 euro</p>	<p>SÌ</p> <p>le domande potranno essere presentate dal 1° aprile 2020 ai singoli enti di previdenza. È necessario che il soggetto richiedente abbia adempiuto agli obblighi contributivi previsti con riferimento all'anno 2019.</p>
<p>Lavoratori autonomi e professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria che abbiamo percepito, nell'anno di imposta 2018, un reddito complessivo compreso tra 35.000 e 50.000 euro</p>	<p>SÌ</p> <p>la domanda può essere presentata all'ente di previdenza, a condizione che</p> <ul style="list-style-type: none">· la partita Iva sia stata chiusa nel periodo compreso tra il 23.02.2020 e il 31.03.2020· ovvero sia stata subito una riduzione di almeno il 33% del reddito relativo al primo trimestre 2020 rispetto al reddito del primo trimestre 2019.

Non si esclude l'estensione dell'indennità ad altre categorie di lavoratori, facendo ricorso al fondo di ultima istanza previsto dall'articolo 44 D.L. 18/2020. Allo studio ci sono misure per sostenere, tra gli altri, anche i lavoratori con contratti a termine in scadenza.



VISORLEGNO

Azienda leader nella produzione specializzata di arnie ed accessori in legno per l'apicoltura

PER OGNI VOSTRA ESIGENZA, INTERPELLATECI

25010 VISANO (Brescia) - Via Isorella, 25 - Tel. 030.9958612 - Fax 030.9958612

Apicoltura Boni

Al servizio dell'apicoltore





Rilevazione mensile Marzo 2020

Prezzi e andamento produttivo del miele



PRODUZIONE

Dopo una prima parte del mese in linea con i mesi precedenti per quanto riguarda le temperature piuttosto miti, nell'ultima decade di marzo si è assistito ad un brusco abbassamento delle temperature con precipitazioni anche a carattere nevoso. Il ritorno di freddo ha interessato tutta la penisola ma al Sud in particolare ha causato danni da gelo ai germogli già sviluppati di piante di interesse apistico quali ciliegio e asfodelo nelle zone vocate della Puglia. C'è ancora qualche speranza di recuperare un raccolto sulle varietà più tardive di ciliegio come la Ferrovia. La pioggia arrivata dopo mesi di siccità potrebbe comunque avere ricadute positive sulle produzioni primaverili. Lo sviluppo delle infiorescenze degli agrumi è in anticipo di circa 15 giorni rispetto al normale andamento e gli apicoltori sposteranno i propri alveari

su questa importante fioritura all'inizio del mese di aprile, quando si prevede il ritorno a condizioni meteorologiche più stabili. C'è un cauto ottimismo dovuto ad un'annata prevista di carica per questa coltura e dunque ad una fioritura abbondante.

Si registrano le prime produzioni della stagione in Sardegna dove una abbondante fioritura nelle zone vocate del basso e medio Campidano, Oristanese, Sulcis-Iglesiente e Sarrabus ha permesso di ottenere circa 10 kg/alveare di miele di asfodelo. Nelle zone vocate della parte meridionale della Sardegna e nelle zone costiere collinari della Gallura è stato invece possibile produrre del miele di erica con rese stimate in 8-10 kg/alveare.

MERCATO

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo sono state

estese a tutto il territorio nazionale le misure di contenimento per contrastare il diffondersi del virus COVID-19. L'apicoltura pur rientrando, come tutte le altre attività agricole, nell'elenco delle attività produttive essenziali e quindi consentite, vive analogamente agli altri settori economici un momento di estrema incertezza e difficoltà dovuta alle restrizioni in atto e agli effetti dell'emergenza epidemiologica. Sul fronte del mercato del **miele**, ci segnalano che prima dell'entrata in vigore delle restrizioni, si sono concluse alcune compravendite con il ritiro del prodotto in giacenza presso i magazzini delle aziende apistiche da parte degli invasettatori. La segnalazione riguarda in particolare la Sicilia per transazioni di miele millefiori e sulla a prezzi compresi nella forbice 4,00-4,20 €/kg e miele di agrumi a prezzi compresi tra 5,00 e 5,20 €/kg. Mentre si attende di vedere come si



muoverà il mercato del miele all'ingrosso con le nuove produzioni e alla luce della situazione di emergenza globale, le forti limitazioni agli spostamenti e il clima di insicurezza hanno avuto un impatto immediato sul mercato degli **sciami** in partenza.

A fronte di una elevata offerta dovuta ad una bassa mortalità invernale ed una ripresa primaverile anticipata, la domanda di sciami è scarsa e si segnalano molte disdette da parte di chi aveva prenotato dei nuclei. I prezzi dei primi scambi si aggirano sugli 80-90 €/cad in Puglia, Campania e Sicilia, 90-100 €/cad in Calabria, 100 €/cad in Sardegna. Al Nord e al Centro i primi prezzi proposti si aggirano intorno ai 100-120 €/cad. Si osserva dunque un lieve calo dei prezzi medi con una tendenza al ribasso che potrebbe proseguire anche nei prossimi mesi. Si sottolinea che sia in Calabria che in

Sicilia a causa del coleottero *Aethina tumida* non è consentita la vendita di sciami o regine al di fuori del territorio regionale.

Il cattivo tempo della fine del mese ha leggermente ritardato il mercato delle **regine**. Le primissime transazioni rilevate sono state registrate al prezzo di 15 €/cad in Sicilia, comprese tra 15 e 20 €/cad in Sardegna.

In Sicilia è attivo il **servizio di impollinazione** con nuclei orfani costituiti da due telai di covata opercolata ed uno di scorta in serre di melone giallo e anguria a prezzi compresi tra 25 e 28 € per unità. Nelle Marche su piccoli appezzamenti di cavolo cinese della zona della Val d'Aso viene offerto un servizio di impollinazione con famiglie di api in pieno campo al prezzo di 36 € per unità. Scarsa invece la richiesta di nuclei per l'impollinazione del ciliegio a causa del cattivo tempo.

ALTRE INFORMAZIONI

Il parere degli addetti al settore sullo stato delle famiglie è generalmente positivo. Le famiglie presentano uno sviluppo molto anticipato che in molte zone ha reso necessario il ricorso alla nutrizione artificiale dato l'elevato consumo di scorte. Il brusco calo termico dell'ultima decade di marzo ha rallentato lo sviluppo delle famiglie ma non si registrano particolari criticità. In alcune zone si segnalano carichi di varroa al di sopra della media per il momento dell'anno.

EMERGENZE

Sempre frequenti le segnalazioni di furti. In Puglia, oltre a piccoli furti diffusi su tutto il territorio regionale, si registra il furto di un intero apiario di 80 nuclei in provincia di Lecce. In Sardegna nella prima metà del mese sono stati sottratti 15 alveari nell'Oriстано.

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa.

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo di propoli e polline è inteso I.V.A. inclusa mentre quello della pappa reale I.V.A. esclusa. Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa. L'assenza di rilevazione, su una determinata piazza, significa che sulla stessa non sono state registrate transazioni. ■

La data dell'evento è cambiata!



APIMELL

**Un comunicato ufficiale del 5 Marzo
emesso dall'ente fieristico Piacenza EXPO
ci comunica che le nuove date saranno il**

16-17-18 Ottobre

La massima qualità dalla barbabietola da zucchero.



APIINVERT® e APIFONDA®
sono alimenti pronti per l'uso
a base di saccarosio purissimo.
La decennale esperienza di Südzucker
è garanzia di massima qualità
di tutti i prodotti API.
APIPUDER® componente alimentare
consigliato per la formazione del
candito per il trasporto delle api
regine.

Il meglio della natura. Completamente senza amido.

 APIINVERT®

 APIFONDA®

 APIPUDER®


API Da Südzucker.
L'originale.

 **Comaro**
MIELE E APICOLTURA

Condizioni particolari per associazioni e gruppi d'acquisto

Informatevi presso i negozi specializzati, rivenditori autorizzati e presso: Apicoltura F.II Comaro

di Comaro Claudio & C. s.n.c. - Via della Stazione 1/b - Montegnacco - 33010 Cassacco - UD - Italia, Telefono +39 0432 857-031,

Fax +39 0432 857-039, oppure visitando il nostro sito: www.comaro.it - info@comaro.it

Api-Bioxal

Api-Bioxal

soluzione per alveare

PRONTO ALL'USO

A base di acido ossalico

Il farmaco più utilizzato in Italia contro la Varroa

Due modi di somministrazione

Gocciolato e sublimato

L'unico autorizzato in UE per uso sublimato

Soluzione 100% pronta all'uso

Glicerolo

Migliora la performance dell'acido ossalico

Senza zucchero

Prodotto stabile. Non si forma HMF



PROVALO COL NUOVO DOSATORE DOSA-LAIF



...e dalla nostra linea completa per la nutrizione delle tue api

ApiCandy

PROTEICO

ApiCandy



1 kg

Fonte proteica da lievito di birra

- Derivazione esclusiva da puro zucchero di barbabietola NON-OGM
- Assenza totale di AMIDI
- HMF praticamente assente
- Mantiene una morbidezza costante, anche con basse temperature



1 kg

2 kg